



PAGELLE
Comit, S&P abbassa il rating

FRANCO BRIZZO

Standard & Poor's rivide le previsioni sul futuro della Comit portandole da stabili a negative. L'agenzia conferma i «rating» della Banca Commerciale ma osserva che il nascente gruppo con la Banca di Roma avrebbe una «struttura di bilancio significativamente più debole rispetto a quella attuale». Il cambiamento nelle previsioni riflette il «possibile impatto negativo sui valori dei crediti della Comit di un legame con la Banca di Roma» che non è classificata da S&P. «Il nascente gruppo - continua S&P - avrebbe una struttura di bilancio significativamente più debole rispetto a quella attuale della Comit».

LAVORO

€ c o n o m i a

RISPARMIO

Ciampi e Visco con D'Alema: Euro meno rigido

E intanto Bankitalia replica a Prodi: «Noi abbiamo fatto la nostra parte»

LA BORSA

MIB	1.227	+1,07
MIBTEL	20.638	+0,17
MIB30	30.441	-0,08

LE VALUTE

DOLLARO USA	1670,58	+1,32	1669,25
ECU	1947,06	+1,37	1945,68
MARCO TEDESCO	989,39	+0,03	989,36
FRANCO FRANCESE	295,06	+0,02	295,04
LIRA STERLINA	2784,86	+18,07	2766,78
FIORINO OLANDESE	877,45	-0,04	877,49
FRANCO BELGA	47,96	0,00	47,96
PESETA SPAGNOLA	11,63	0,00	11,63
CORONA DANESE	260,21	-0,01	260,22
LIRA IRLANDESE	2461,60	+0,61	2460,98
DRACMA GRECA	5,87	-0,02	5,90
ESCUDO PORTOGHESE	9,65	0,00	9,64
DOLLARO CANADESE	1081,35	+4,89	1076,45
YEN GIAPPONESE	13,71	+0,23	13,47
FRANCO SVIZZERO	1201,86	-1,20	1203,06
SCHELLINO AUSTRIACO	140,63	0,00	140,63
CORONA NORVEGESE	223,12	+0,92	222,20
CORONA SVEDESE	206,47	-0,65	207,12
DOLLARO AUSTRA.	1066,33	+12,36	1053,96

FONDI COMUNI

	1 anno	3 anni
Azionari italiani	-0,36	-0,36
Azionari internazionali	-0,25	-0,25
Bilanciati italiani	-0,17	-0,17
Bilanciati internazionali	-0,04	-0,04
Obblig. misti italiani	+0,03	+0,03
Obblig. misti intern.	+0,02	+0,02

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA La palla passa a Ciampi, e la querelle si riapre. In un'intervista al «Financial Times» il ministro del Tesoro ribadisce la priorità per gli 11 dell'Euro di mantenere un'attenta politica di bilancio, come impone Maastricht. Ma «la velocità con cui procediamo dipende dalla situazione economica», aggiunge. Sul Patto di stabilità dichiara che «esiste spazio di manovra» per eventuali correzioni, in modo da dare impulso a nuovi investimenti nelle infrastrutture pubbliche e far crescere l'economia. Fermo restando l'impegno italiano di ridurre il debito pubblico al 107% del Pil nel 2001.

Così, con poche battute, via Venti settembre replica a quanto, sullo stesso giornale, aveva asserito appena due giorni prima il Governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio, il quale aveva sottolineato tutti i punti deboli dell'Italia alla vigilia dell'euro, sollecitando implicitamente adeguamenti strutturali e rigore nel controllo della finanza pubblica. Insomma, è un'altra puntata del duello «Ciampi euro-entusiasta»-«Fazio euro-scettico» (se non addirittura «falco»). Un botte e risposta in differita (e senza che i contendenti si siano mai citati a vicenda) che ieri ha scatenato parecchie reazioni. Era prevedibile, visto che sul tema euro la partita si fa sempre più dura. Già giovedì Bankitalia aveva subito l'attacco di Prodi. «Se fosse stato per Fazio, non saremmo mai entrati nell'Euro», aveva detto l'ex premier. E ieri il vicedirettore generale dell'Istituto centrale, Pierluigi Ciocca, ha risposto al fuoco. «L'Italia è nell'euro - ha dichiarato - Le condizioni istituzionali e tecnico-organizzative a cui la Banca d'Italia era chiamata a contribuire sono state realizzate e lo saranno entro la fine dell'anno». Sulla stessa linea è il ministro degli Esteri Lamberto Dini. «Ognuno ha fatto la sua parte - ha dichiarato in proposito - Anche la Banca d'Italia». Sulla questione il segretario del Ppi Franco Marini getta acqua sul fuoco, ma ne approfitta per tirare una stoc-

cata a Prodi: «Non so a cosa si riferisce - dichiara - Stimo molto Fazio, è un Governatore serio».

A fronteggiarsi, in realtà, sono due scuole di pensiero che oggi, nell'Europa a un passo dall'unificazione monetaria, alzano il livello di guardia. Da una parte ci sono i banchieri centrali, poco disposti a concessioni in fatto di politiche monetarie, dall'altra i Governi, preoccupati per la disoccupazione e i bassi livelli di crescita economica. Tant'è che tre giorni fa era stato il premier Massimo D'Alema ad invocare una revisione del Patto di stabilità (o, meglio, una «interpretazione»), per scongiurare la minaccia della recessione. Subito è arrivato il *njef* di de

MARINI E DINI
Il leader Ppi
«Fazio è un serio governatore»
Il ministro
«Ognuno ha fatto il suo»

Oskar Lafontaine, che Ciampi incontrerà la prossima settimana. Mentre ieri il ministro delle Finanze Vincenzo Visco ha sottolineato che l'Italia «non intende allentare la guardia sui problemi dell'equilibrio finanziario». Piuttosto si tratterebbe di discutere «le modalità di applicazione dei vincoli del Patto». Per Visco potrebbe tornare in discussione la proposta di Giscard d'Estaing di non conteggiare il disavanzo nel calcolo del Pil nel caso in cui l'economia rallenti.

Secondo Ciampi «Non c'è niente di sacrilego per un banchiere centrale nel parlare di politiche di bilancio. Questo deve valere allo stesso modo per i Governi. Sostenere che una riduzione dei tassi di interesse sarebbe positiva per la situazione economica non è un crimine». Di conseguenza, il ministro non esita a dichiararsi favorevole, sulle colonne del quotidiano londinese, ad una riduzione dei tassi di interesse.

BCE SOTTO TIRO

Padoa-Schioppa: «Non siamo a Fort Alamo»

PAOLO SOLDINI

ROMA «Naturalmente si discute, ma non vedo elementi di scontro tra la Banca centrale e i governi europei. La nostra indipendenza è garantita. Non siamo a Fort Alamo, in un fortino assediato dai nemici del rigore finanziario... Mettete Tommaso Padoa-Schioppa a un tavolo con una cinquantina di giornalisti italiani e stranieri, a un mese e mezzo dal parto dell'Euro e proprio nel giorno in cui i giornali sono pieni di resoconti su «scontri» e «tempeste» sulle terre di confine tra politica monetaria, politica economica e politica tout-court: sarete nella situazione ideale per fare il punto sul momento forse più delicato della gestazione della moneta europea e sulla Bce, l'istituzione che tanta parte avrà nei destini di tutti noi. È successo ieri, all'Ambasciatori di Roma, organizzatore lo «European Press Club», moderatore Mario Pironi.

Poiché in questi appuntamenti s'usa il metodo degli interventi brevi e l'unico italiano tra i sei membri del Consiglio direttivo della Bce («ma come tutti gli altri sono lì a rappresentare me stesso, non il mio paese») è uomo conciso, riferiremo quel che ha detto in forma di domanda e risposta. Cominciando, però, da una raccomandazione che ha tenuto subito a fare - non gli si chiedesse nulla, per favore, sugli scontri Fazio-Prodi e Fazio-Ciampi «perché non vi risponde» - e da un breve, ma chiarissimo, promemoria di quel che accadrà nel frenetico week-end tra il pomeriggio del 31 dicembre e la mattina del 4 gennaio. Quello, cioè, in cui a mercati chiusi e mentre il resto del mondo starà a festeggiare il penultimo capodanno del millennio, i 17 guardiani della nuova moneta (gli 11 capi delle Banche centrali e i sei membri del Consiglio direttivo) si chiuderanno a fissare le definitive parità dell'Euro. Pochi giorni dopo l'Istituto indicherà il livello dei tassi di interesse di Eurolandia. Sarà il primo esercizio dei suoi poteri di



Tommaso Padoa-Schioppa con Carlo Azeglio Ciampi Cavicchi/Ap

politica monetaria.

Ed è anche la prima domanda per Padoa-Schioppa. Quanto ampi sono questi poteri, e quanto davvero indipendenti? La proposta di scorporare dal computo del livello massimo di deficit di bilancio al 3% le spese per gli investimenti, una specie di correzione postuma di Maastricht, non rischia di snaturare il Patto di stabilità e insidiare, così, il fonda-

mento della vostra autonomia?

«No. Già quando si negoziò il Patto si discusse se il pareggio dei bilanci dovesse essere calcolato solo sulle spese correnti o si dovesse guardare ai bilanci complessivi, comprese le spese per gli investimenti. Fu scelta questa seconda strada, sia perché c'era una forte spinta per la disciplina sia perché è complicato stabilire che cosa siano le spese per gli investimenti. Ma ciò non significa che chi sosteneva l'altra ipo-

tesi fosse automaticamente contro il rigore. Lo stesso Patto di stabilità contiene qualche elemento di discrezionalità. Si tratta di capire se quella attuale è una discussione su come interpretarlo, il che è legittimo, oppure per cambiarlo. Il punto importante, in ogni caso, è il mantenimento del rigore: l'economia europea è in crescita con il miglior mix di stabilità di prezzi e tassi di sviluppo degli ultimi 20 anni e, nonostante la forte disoccupazione, non è solo una delle economie che hanno bisogno di «spinte fiscali», cioè politiche di bilancio meno rigorose».

E però sembra proprio quel che chiedono i governi europei, specie quelli di sinistra. Vi sentite a Fort Alamo?

«No, la nostra autonomia è garantita dal trattato come nessun'altra banca centrale. E poi si tenga conto del fatto che il nostro compito è quello di vigilare sulla stabilità monetaria, la quale è solo uno degli aspetti del rigore e va considerata sempre, perciò, in un contesto più vasto. Queste paure presuntive attardate alla nostra indipendenza non hanno senso, delle decisioni, ogni critica è legittima, ognuno si può esprimere liberamente, non vedo come potrebbero condizionarci se non liberando un nuovo trattato».

E dell'idea di utilizzare per investimenti le riserve monetarie attualmente a disposizione delle banche centrali che dice?

«Nulla. Non sono al corrente di proposte di questo tipo che si possano leggere, dunque, commentare».

Ma sarà davvero praticabile una politica monetaria europea in mancanza di una politica estera comune?

«In una prima fase sì. L'UEM corregge uno squilibrio grave, quello di un mercato unico senza una moneta comune, ma ne crea uno nuovo, quello di una moneta unica senza una politica comune. Dobbiamo vivere, per il momento, in questa contraddizione. Certo che se su un tempo medio, diciamo una decina d'anni, essa non sarà superata, le difficoltà saranno enormi. E questo lo dico non solo da europeista convinto, ma anche da banchiere».

Investimenti, la Ue discuterà la proposta di Mario Monti

La Commissione europea si appresta a discutere e a prendere una posizione comune sulla lettera con cui nelle settimane scorse l'euro commissario Mario Monti ha richiamato l'attenzione dei suoi colleghi sulla differenza tra investimenti pubblici e spesa corrente nella composizione del deficit. «Ci sarà una discussione in sede di Commissione», ha detto il portavoce di Jacques Santer, presidente dell'esecutivo Ue. «Non so dire quando, perché la data non è stata ancora fissata». Tuttavia «la Commissione arriverà come sempre ad una posizione comune», ha aggiunto il portavoce, respingendo l'ipotesi di presunte divergenze in seno all'esecutivo Ue. Il 20 ottobre scorso, in una lettera rivolta a Santer e all'euro commissario per gli affari monetari, Yves-Thibault de Silguy, Monti ha esortato la Commissione a «caratterizzarsi come un'istituzione che promuove le politiche in favore delle generazioni future», sollecitando una «posizione più attiva» dell'esecutivo Ue «riguardo agli investimenti pubblici».

Appello del Tesoro per i fondi comunitari

ROMA Governo ed enti locali devono agire insieme, con un «forte impegno», per evitare il rischio di perdere le risorse comunitarie destinate agli investimenti, soprattutto nel Mezzogiorno: «Le opportunità di sviluppo sono notevoli ma esse vanno colte subito. Sta qui l'urgenza - ha detto il ministro del Tesoro Carlo Azeglio Ciampi rivolgendosi alla Conferenza Stato-regioni - del nostro comune agire per il decollo del Sud e per lo sviluppo sostenibile del Centro Nord».

L'intervento di Ciampi è stato tutto rivolto a sollecitare un impegno delle amministrazioni locali, a «non allentare la presa sul presente mentre costruiamo le basi per l'uso di fondi futuri». «Negli ultimi due anni - ha detto - abbiamo ottenuto risultati notevoli nell'utilizzo dei fondi comunitari che rischiamo di perdere. Le stime disponibili sulle erogazioni in conto capitale nelle aree depresse ci dicono che questi risultati hanno avuto un ruolo decisivo nel produrre un'accelerazione della spesa nel 1997 e ora, nel primo semestre del 1998».

CENTRO SERVIZI ANZIANI MONTEDOMINI

Il Centro Servizi Anziani Montedomini con sede a Firenze - via Malcontenti 6 - Tel. 055/23.391. Fax 055/23.45.890 - intende esprire gare mediante Licitazione privata ai sensi dell'art. 73 del R.D. 827/1924 e art. 1 lettera "a" della Legge 14/1973 per l'affidamento delle seguenti somministrazioni:

- CARNE FRESCA BOVINA ESUINA Importo presunto L. 150.000.000
- FORMAGGI VARI E FORMAGGINI Importo presunto L. 80.000.000
- FRUTTA E VERDURA Importo presunto L. 150.000.000
- LATTE E BURRO Importo presunto L. 60.000.000
- POLLAME E UOVA Importo presunto L. 60.000.000
- LAVANDERIA IN SERVICE Importo presunto L. 300.000.000

Durata dei contratti: 01/01/1999 - 31/12/1999
Gli importi presunti si intendono L.V.A. compresa.

Le Ditte interessate, se non inserite nell'Albo Fornitori dell'Ente, dovranno far pervenire domanda di partecipazione in carta legale entro e non oltre il giorno 30 Novembre 1998.

Per ulteriori informazioni gli interessati potranno rivolgersi all'Unità Operativa Provveditorato Economato tutti i giorni feriali escluso il sabato dalle ore 9.00 alle 13.00 e dalle ore 14.00 alle 15.00. Distinti saluti.

IL DIRETTORE f.f. (Marco Fusco)

dal coinvolgimento dei lavoratori pubblici migliori servizi per i cittadini

efficienza e qualità

elezioni per le Rappresentanze Sindacali Unitarie candidati e giornalisti ne parlano con

Bruno Trentin

Mario Agostinelli e Paolo Nerozzi

Intervengono:
Antonio Di Bella, TG3 - TGR, Ferruccio De Bortoli, Carriere della Sera, Antonio Ramenghi, La Repubblica, Piero Scaramucci, Radio Popolare.

ASSEMBLEA DELLA CGIL LOMBARDIA
Lunedì 16 novembre, ore 14 TEATRO NUOVO MILANO piazza San Babila

